



Kathleen Kennedy, vicepresidente di Science for Peace accanto al presidente Umberto Veronesi

Fate la scienza non fate la guerra

Il 20 novembre debutterà a Milano «Science for Peace», movimento di scienziati e intellettuali per promuovere il disarmo e la cultura della pace

L'iniziativa

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

C'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra?» scriveva Albert Einstein in una lettera inviata a Sigmund Freud il 30 luglio 1932. «Penso soprattutto – proseguiva Einstein – al piccolo ma deciso gruppo di coloro che, attivi in ogni Stato e incuranti di ogni considerazione e restrizione sociale, vedono nella guerra, cioè nella fabbricazione e vendita di armi, soltanto un'occasione per promuovere i loro interessi personali e ampliare la loro personale autorità».

Se un modo c'è, forse la via migliore per trovarlo è quella indicata dalla Fondazione Umberto Veronesi attraverso Science For Peace, il movimento annunciato lo scorso febbraio e creato per cercare soluzioni scientifiche e concrete contro la guerra attraverso la diffusione del-

la cultura della pace e la mobilitazione per la riduzione delle spese militari e il disarmo nucleare. Un impegno che, per la prima volta, vedrà riuniti a Milano (il 20 e il 21 novembre prossimi) tutti coloro che hanno aderito al movimento e che, per dirla con Umberto Veronesi, «condividono la necessità di vivere in pace per favorire lo sviluppo dell'uomo». «Ho voluto dar vita al movimento internazionale Science for peace insieme a oltre 20 premi Nobel (fra loro anche il Dalai Lama, Renato Dulbecco, Rita-Levi Montalcini e Luc Montagnier, ndr) e a molte figure rilevanti della cultura mondiale – spiega Veronesi -. In quanto scienziati pensiamo che il tema della pace debba urgentemente essere riportato al centro del dibattito civile; vogliamo creare una cultura di tolleranza e di nonviolenza; chiediamo a tutte le Nazioni la progressiva riduzione degli armamenti per destinare parte degli investimenti ai bisogni più urgenti della gente: nuovi ospedali, asili, scuole, e la ricerca scientifica».

Parole che suonano come rivoluzionarie in un Paese che, dati del

Venti premi Nobel

Hanno già aderito Dulbecco, il Dalai Lama e la Levi Montalcini

Veronesi presidente

L'organizzazione sarà guidata dall'ex ministro della Sanità

2007, investe nelle spese per gli armamenti l'1,8% del Pil contro l'1,14% destinato alla Ricerca e allo Sviluppo. «Gli Stati Uniti nel 2007 hanno speso per l'esercito 547 miliardi di dollari, e l'Italia ne ha spesi 33 – prosegue Umberto Veronesi, che di Science for Peace è anche presidente - Per la ricerca contro il cancro, che causa 150.000 morti ogni anno, il nostro Paese spende ogni anno l'equivalente di circa 225 milioni di dollari». Assurdità economiche contro cui ha puntato il dito anche il presidente Usa Barack Obama quando, parlando della sua riforma sanitaria, ha spiegato che serviranno 900 miliardi di dollari nell'arco dei prossimi 10 anni. «È meno di quello che sono costate le guerre in Afghanistan e Iraq», ha precisato. E sono posizioni come questa che danno fiducia oggi a tutti coloro che vogliono disegnare una via per la pace mondiale che passi attraverso la scienza, la medicina e il progresso sociale. «Tropo spesso – spiega infatti Emma Bonino, vicepresidente del Senato e membro del comitato onorario del movimento - la politica ha agito in ritardo. Science for Peace nasce per spingere i governi a trovare soluzioni nonviolente ai conflitti. Perché non si tratta di negarli, ma di capire come è possibile superarli in maniera nonviolenta».

Vicepresidente di Science for Peace è Kathleen Kennedy, figlia di Robert Kennedy. «C'è ancora molto spazio per la speranza – dice presentando la Conferenza Mondiale di Milano - Barack Obama ha mostrato al mondo che l'America può cambiare, che possiamo superare un passato fatto anche di schiavitù e linciaggi per eleggere un afro-americano che vuole ridurre il numero delle armi nucleari». E ancora una volta sono i dati a dare l'idea del cambiamento culturale necessario ad un mondo in cui si spendono 100 milioni di dollari per un caccia F-35 quando bastano 10 dollari per un trattamento antitubercolosi, 175 all'anno per fornire ad un malato adulto i farmaci necessari contro l'Aids (215 se si tratta di un bambino) o 360 per curare una mamma sieropositiva per un anno intero. ♦

L'alternativa

Meglio 3000 asili nido o 131 cacciabombardieri?

Secondo le previsioni del programma intergovernativo l'Italia dovrebbe acquistare 131 cacciabombardieri F-35 al costo complessivo di circa 15 miliardi di euro. Con gli stessi soldi si potrebbero costruire 3.000 asili nido (1 miliardo di euro, beneficiando 90.000 bambini e 50.000 famiglie. Posti di lavoro creati: 20.000); mettere in sicurezza 1.000 scuole (3 mld, beneficiari 380.000 studenti. Posti di lavoro: 15.000); installare 10 milioni di pannelli solari (8,5 mld di euro con beneficiarie 300.000 famiglie. Posti di lavoro: 80.000); dare una indennità di disoccupazione di 700 euro per 6 mesi ai precari con reddito inferiore ai 20.000 euro (2,5 mld, beneficiarie 800.000 persone). O, in alternativa all'ultima, si può ristrutturare il centro storico dell'Aquila (5.000 case inagibili) l'ospedale e la Casa dello Studente (2,5 miliardi di euro con beneficiarie 30.000 persone. Posti di lavoro: 2.000).